

Confederazione Italiana Archeologi

CIA: In Trentino apriamo lo spazio al dialogo e al confronto

Proseguendo il lungo lavoro di coesione e rappresentatività che ha guidato le azioni della CONFEDERAZIONE ITALIANA ARCHEOLOGI, questo mese "cediamo" volentieri il nostro spazio mensile ad un gruppo di operatori archeologi per continuare, come sempre, a dare spazio e voce a tutti gli archeologi italiani. Auspicando, peraltro, che questa presa di posizione favorisca un dibattito serio e ragionato da estendere a tutto il territorio nazionale.

È un dato di fatto che in Italia l'unico contratto a menzionare la figura professionale dell'operatore archeologico sia il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti delle imprese edili e affini, al cui interno sono descritte le specifiche mansioni dei lavoratori e i relativi livelli di inquadramento. Tale contratto, in effetti, ben indica gli archeologi che svolgono la loro attività lavorativa quasi esclusivamente in cantiere in qualità di tecnici di scavo.

In Trentino e in Alto Adige la corretta applicazione del CCNL per l'edilizia e affini per i dipendenti delle ditte che si occupano di scavi archeologici è nella prassi una realtà già affermata. In particolare, in provincia di Trento esistono ditte che si occupano di scavi archeologici: tra queste però una applica, invece che il CCNL per l'edilizia, il CCNL per gli studi tecnici professionali. Tale contratto non contempla in nessun luogo la figura dell'operatore archeologico, prevede livelli retributivi e aspetti previdenziali di gran lunga inferiori rispetto all'edile ed è privo delle tutele necessarie a chi lavora in cantiere, quali alcune norme in materia di sicurezza e la cassa integrazione in caso di maltempo e nella stagione invernale, presenti nel CCNL per l'edilizia e affini.

Il problema risulta più evidente se si considera il fatto che, nella maggioranza dei casi, queste imprese lavorano su committenza pubblica e che le ditte provenienti da fuori provincia, le quali, anch'esse, non applicano il contratto edile, sono quelle che ricevono il maggior numero di incarichi da parte della Soprintendenza trentina, pur non inquadrando correttamente i propri dipendenti.

Il dibattito sulla questione contrattuale è stato sollevato da alcuni dipendenti di tale ditta che, non riuscendo a ottenere l'applicazione del contratto edile, si sono rivolti ai sindacati, ma, di fatto, coinvolge anche gli altri operatori archeologici presenti sul territorio: infatti i dipendenti delle ditte locali, assunti correttamente con il CCNL per l'edilizia e affini, più oneroso per il datore di lavoro, sono attualmente disoccupati, perché le ditte per le quali operano non sono evidentemente in grado di sostenerne il carico a causa degli sproporzionati costi di gestione e della mancanza di commesse. L'obiettivo è innanzitutto quello di ottenere, con l'appoggio dei sindacati e della Confederazione Italiana Archeologi, la corretta applicazione del CCNL per i dipendenti delle imprese edili da parte di tutte le ditte trentine e l'estensione dell'obbligo di adottare tale contratto a tutte le imprese, anche esterne, che si occupano di scavi archeologici sul territorio provinciale, come è già stato fatto in Alto Adige.

In secondo luogo si vuole conseguire una regolamentazione nell'affidamento degli incarichi pubblici, che permetta un'equa distribuzione dei lavori alle varie ditte, garantendo la possibilità di lavorare a tutti gli operatori archeologici presenti sul territorio. Tale regolamentazione potrebbe essere accompagnata dalla definizione di parametri oggettivi in base ai quali determinare l'assegnazione degli incarichi.

La situazione trentina offre quindi l'occasione per discutere sulla figura professionale dell'operatore archeologico in Italia e potrebbe diventare un precedente per altre realtà in cui tale ruolo non è correttamente riconosciuto.

Il contesto provinciale trentino inoltre ben si inserisce nel dibattito sul Decreto Ministeriale n. 60 del 20/03/2009 e potrebbe diventare un punto di riferimento per altre realtà italiane quanto alla definizione di criteri di idoneità per chi opera nel settore archeologico che comprendano anche le ditte, le cooperative e le figure professionali che effettivamente operano nei cantieri archeologici come tecnici di scavo.

Si auspica che sia presto possibile aprire un tavolo di confronto in merito a queste vicende che coinvolga tutti gli attori interessati.

Un gruppo di operatori archeologici